



La rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci e ai supereroi che lottano contro la malattia, oggi è scritta da Teresa Maisto (nella foto), con una patologia congenita che la rende ipovedente e trentadue interventi chirurgici alle spalle

NELLO SGUARDO DI LUCA

Entrare 32 volte in sala operatoria ed essere felici è possibile

tivo speciale.

Dicevo a mia mamma che questa volta sarebbe andato tutto bene e entravo in sala operatoria sotto braccio dell'infermiere. A 13 anni sono andata in una scuola per non vedenti. Senza la mia famiglia ho iniziato a capire veramente di avere un handicap, ma questo non mi ha spaventato: mi ha dato la forza di affrontare ancora di più tutto quello che mi girava intorno e di farlo senza i miei genitori che mi porgevano continuamente la mano. Ho iniziato ad usare tutte le apparecchiature che potevano servirmi come la sintesi vocale, ho imparato a scrivere e leggere il braille, a essere indipendente, ad accostare vestiti e colori, a uscir da sola, ho cono-

sciuto persone che non si vergognavano del proprio stato e altre che non accettavano questa situazione. Infine ho conosciuto Bruno, mio marito da dieci anni, una persona stupenda, diventato cieco da grande e con la sua esperienza da vedente mi compensa completamente.

Solo quando la mia bimba, nata nel 2004, è entrata in coma vegetativo per problemi allo stomaco, mi sono sentita handicappata: avrei voluto tutti i decimi della mia vista per poter guardare in faccia i dottori, per poter vedere bene il visino della mia bimba. Fu lì che sentii la voce di una donna che parlava d'amore alla tv, che chiedeva a quanti ascoltavano di portare un sorriso a chi

ne aveva bisogno come faceva lei con il suo Taxi Milano 25. Le sue parole dettero la forza a me e a mio marito di non pensare che eravamo genitori non vedenti, ma genitori e basta.

Oggi fortunatamente la mia bambolina sta bene e da allora seguo Taxi Milano 25 alias Caterina Bellandi un po' dappertutto. Ho vissuto bellissimi momenti insieme a lei e ai suoi supereroi al Cto, alle finestre del Meyer, alla Casa della Gioia. Ci vedo poco, è vero, ma se riesco a camminare nei corridoi degli ospedali portando sorrisi agli altri con le orecchie da Minnie sotto braccio a zia Caterina, allora credetemi: va veramente tutto bene e tutto si può.

Teresa Maisto



SONO NATA con un'aniridia congenita con cataratta. Avevo tre mesi al mio primo intervento chirurgico, ma l'esperienza in sala operatoria si è ripetuta ben 32 volte. Trascorrere la maggior parte della mia infanzia in ospedale non mi ha reso triste, anzi mi sen-